



PAROLE D'INCONTRO

*Ad interrogarsi è la comunità adulta, vero soggetto di pastorale giovanile e vocazionale; per questo intendiamo valorizzare i luoghi ordinari di discernimento spirituale e di accompagnamento come il Consiglio Pastorale (parrocchiale, UP e vicariale) e le Congreghe dei preti. Chiediamo l'impegno ad **ogni Consiglio Pastorale dell'UP** (o della parrocchia) di **programmare tra settembre e dicembre un incontro di dialogo con i giovani**. In questi incontri, sarà importante vivere l'ascolto di ciò che i giovani avranno da consegnare alla comunità cristiana.*

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 25)

OBIETTIVI

Le parole del Vescovo consegnano ai Consigli pastorali un compito esigente e stimolante: **essere un luogo di ascolto**, dove le voci dei giovani che prendono parte alla vita delle nostre comunità possano risuonare e innescare processi di discernimento.

Sappiamo che non è affatto scontato che giovani e Consigli pastorali si possano interfacciare. Allora il fatto **che un incontro del genere avvenga è già un obiettivo raggiunto**, è già una buona prassi che viene avviata.

Gli incontri, però, non si improvvisano. Per questo l'équipe che sta curando la fase diocesana del Sinodo dei Vescovi sui giovani ha preparato questa traccia. È un suggerimento che viene fatto arrivare a tutte le parrocchie e che quindi **chiede una mediazione, una rielaborazione** per poter adattarsi ad ogni singola realtà e aiutarla a interpretare le pratiche pastorali che sta portando avanti.

Chiediamo che quanto emergerà dall'incontro fra i Consigli pastorali e i giovani venga **sintetizzato e consegnato ai Consigli vicariali e alle Commissioni vicariali di pastorale giovanile**. Queste ultime partiranno dalle riflessioni emerse a livello parrocchiale per individuare tre "nodi", tre questioni su cui aprire il confronto con il Vescovo, quando passerà a incontrare i giovani nelle diverse zone.

METODOLOGIA

Momento introduttivo

Perché l'incontro avvenga e sia fruttuoso occorre saper intendersi, avere un vocabolario comune. Per questo **abbiamo previsto un momento introduttivo** al confronto vero e proprio, in cui giovani e Consiglio pastorale lavoreranno per conto proprio. Queste allora sono le modalità per attuare la fase preliminare:

- collocarla **nella prima parte del tempo** dedicato al confronto: l'impegno totale è di un incontro;
- collocarla **in un altro momento**, precedente il confronto: l'impegno totale è di due incontri, uno distinto tra giovani e Consiglio pastorale e uno comune.

Per l'attività introduttiva abbiamo scelto **tre parole – RICERCA, INCONTRI, FARE CASA** - che evocano il racconto della chiamata dei primi discepoli in Giovanni, offerto dal Documento preparatorio come ispirazione al percorso sinodale. Ma sono volutamente parole che non rientrano nel gergo ecclesiastico e che vogliono aiutarci a dare voce al mondo esistenziale dei nostri giovani e delle nostre comunità adulte.

Dopo aver introdotto le parole con una veloce e immediata condivisione, in base ai presenti si decide se lavorare **tutti insieme oppure dividendosi in tre gruppi**, ciascuno dei quali riflette su una parola. Mentre i nostri Consigli pastorali sono abituati a ritrovarsi e a lavorare insieme, per quanto riguarda i giovani legati alla comunità sottolineiamo l'importanza di **coinvolgere in questo momento le diverse realtà giovanili** presenti in parrocchia o nell'unità pastorale: AC, AGESCI, Mato Grosso, ...: potrebbe essere una delle poche occasioni durante l'anno in cui giovani di diverse associazioni e movimenti si incontrano per uno scambio.

Ogni parola viene introdotta da un brano della Lettera pastorale del Vescovo e da una storia. Abbiamo riportato la testimonianza di un giovane, per poter innescare una condivisione di racconti e di esperienze. Vorremmo infatti che quest'incontro non si limitasse a una serie di considerazioni impersonali, né tantomeno scadesse in una lista di reciproche richieste.

Ogni parola poi presenta alcune **domande**, distinte in base ai destinatari – giovani o Consigli pastorali –, per aiutare a rileggere esperienze e stili pastorali. L'attività introduttiva ha come obiettivo quello di **formulare per ogni parola una storia, un racconto di esperienze al quale agganciare una sintesi condivisa, e una domanda**, da porre all'altra parte al momento del confronto.

Momento del confronto

L'incontro vero e proprio si giocherà **tra il Consiglio pastorale, che per l'occasione potrà essere allargato a chi fosse interessato, e alcuni giovani della comunità.** È importante che ogni realtà inviti e coinvolga nel processo di ascolto alcuni dei giovani che la frequentano.

Il confronto partirà dalla condivisione delle storie e delle sintesi attorno alle tre parole chiave e dalla risposta alle reciproche domande. A partire da questo, i presenti saranno **chiamati a trovare i punti di convergenza di quanto emerso: sono i «nodi»**, che possono essere i punti di forza delle proposte di pastorale giovanile e vocazionale, ma anche i punti in cui i percorsi si aggrovigliano, smarrendo la semplicità e l'efficacia evangeliche.

In base al tempo a disposizione, i presenti potranno, alla luce delle consapevolezze condivise, rivedere le attività pastorali rivolte ai giovani e scegliere di mettere mano a una o due di queste oppure di dare spazio a qualcosa di nuovo.

L'incontro si conclude con un momento di preghiera comune, nella quale ci si metterà in ascolto della pagina del Vangelo di Giovanni che fa da sfondo all'intero percorso.

MATERIALE

In questa traccia trovate il materiale per l'attività sulle tre parole chiave, distinto a seconda dei destinatari, la preghiera conclusiva dell'incontro e gli schemi riassuntivi del percorso.

Momento introduttivo

*distinto per Consiglio pastorale e giovani legati alla comunità cristiana
da fare nella prima parte dell'incontro o in appuntamento previo*

Lavoro sulle parole chiave: **RICERCA- INCONTRI- FARE-CASA**

➤ Passo 1

Braimstorming sulle tre parole (insieme)

➤ Passo 2

Divisione in gruppi a seconda della parola che ciascuno sceglie

➤ Passo 3

Nei singoli gruppi: rileggere le parole legate alla parola chiave e rispondere alla domanda:

Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

➤ Passo 4

Lettura di una testimonianza dal mondo giovanile

E confronto sulle domande-pro-vocazione

➤ Passo 5

Formulare una storia e una domanda da rimandare a giovani o adulti

➤ Passo 6

Riportare nel gruppo assembleare

RICERCA

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «**Che cosa cercate?**». *Gesù si accorge dei due che lo seguono e chiede loro: «Che cosa cercate?» (v. 38). Sono le prime parole di Gesù nel quarto vangelo. Questo è sorprendente: Gesù, la Verità, non inizia con affermazioni o proclami, non offre subito risposte; piuttosto egli rispettosamente pone una domanda. Di fatto, l'affermazione chiude, ha la pretesa di definire i limiti della questione e in qualche modo blocca il dialogo. La domanda, invece, rispetta l'altro, apre al confronto e valorizza la libertà.*

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 10)

Passo 3

Nel singolo gruppo: rileggere i termini legati alla parola chiave e rispondere alla domanda:
Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

Letture di una testimonianza dal mondo giovanile:

"Ho una fede, un mio credo. Ho fatto il catechismo e dopo la Cresima il percorso invece non è stato più istituzionalizzato ma è stato personale, quindi con momenti di alti e bassi e da un paio d'anni un rapporto molto sereno e molto più radicato. Provo conforto nella fede e trovo conforto in molti momenti nella preghiera. Vado al santuario **** e faccio due chiacchiere con la Madonna oppure penso alla fede guardando la realtà, le cose che succedono e cercando una speranza, una motivazione, un dialogo mio interno. Non vado più a messa tutte le domeniche, ci vado quando ne ho voglia.

Ci sono stati momenti in cui non mi interrogavo molto sulla fede mi interessava poco, semplicemente avevo altro da fare, altre priorità, momenti in cui non era una componente importante della mia vita e del mio essere. Momento in cui farsi delle domande. La fede è una cosa talmente profonda e importante che diffido di chi va avanti come un treno senza mai porsi una domanda! Non lo invidio, però... lo trovo strano".

Elena, 28 anni

Domanda provocazione

Io, come adulto, cosa cerco? Noi, come comunità cristiana adulta, cosa cerchiamo nei giovani? Nelle proposte che offriamo ai giovani proponiamo tempi e spazi di ricerca, opportunità per far emergere domande, dubbi sulla fede e siamo disposti ad accompagnare cammino di ricerca?

Confronto sulle domande e sintesi di gruppo e formulazione di una domanda da rilanciare all'incontro successivo.

RICERCA

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «**Che cosa cercate?**». *Gesù si accorge dei due che lo seguono e chiede loro: «Che cosa cercate?» (v. 38). Sono le prime parole di Gesù nel quarto vangelo. Questo è sorprendente: Gesù, la Verità, non inizia con affermazioni o proclami, non offre subito risposte; piuttosto egli rispettosamente pone una domanda. Di fatto, l'affermazione chiude, ha la pretesa di definire i limiti della questione e in qualche modo blocca il dialogo. La domanda, invece, rispetta l'altro, apre al confronto e valorizza la libertà.*

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 10)

Passo 3

Nel singolo gruppo: rileggere i termini legati alla parola chiave e rispondere alla domanda:
Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

Letture di una testimonianza dal mondo giovanile:

"Ho una fede, un mio credo. Ho fatto il catechismo e dopo la Cresima il percorso invece non è stato più istituzionalizzato ma è stato personale, quindi con momenti di alti e bassi e da un paio d'anni un rapporto molto sereno e molto più radicato. Provo conforto nella fede e trovo conforto in molti momenti nella preghiera. Vado al santuario **** e faccio due chiacchiere con la Madonna oppure penso alla fede guardando la realtà, le cose che succedono e cercando una speranza, una motivazione, un dialogo mio interno. Non vado più a messa tutte le domeniche, ci vado quando ne ho voglia.

Ci sono stati momenti in cui non mi interrogavo molto sulla fede mi interessava poco, semplicemente avevo altro da fare, altre priorità, momenti in cui non era una componente importante della mia vita e del mio essere. Momento in cui farsi delle domande. La fede è una cosa talmente profonda e importante che diffido di chi va avanti come un treno senza mai porsi una domanda! Non lo invidio, però... lo trovo strano".

Elena, 28 anni

Domanda provocazione

"Diffido di chi va avanti come un treno senza porsi una domanda". Ho il coraggio di ascoltare le domande più profonde dentro di me? Che cosa sto cercando? Nel gruppo che frequento, nella comunità cristiana trovo lo spazio per farle emergere? Trovo la possibilità di confrontarmi con un adulto di riferimento?

Confronto sulle domande e sintesi di gruppo e formulazione di una domanda da rilanciare all'incontro successivo.

INCONTRI

Ricordiamo quanto scrisse papa Benedetto XVI nell'introduzione all'enciclica "Deus Caritas est": "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 7)

Passo 3

Nel singolo gruppo: rileggere i termini legati alla parola chiave e rispondere alla domanda: *Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?*

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

Letture di una testimonianza dal mondo giovanile:

"Io ogni mattina mi sveglio, prendo il bus e sul bus, se riesco, leggo il vangelo del giorno, ma non è obbligatorio, se incontro qualcuno preferisco parlare. Mi fermo in cappella vicino a scuola e se riesco becco la fine della messa delle 7. Quando esco da scuola, di solito tardi, vado dritta in oratorio a fare doposcuola o qualche riunione animatori e poi vado a casa.. La sera, se riesco, dico compieta, ma spesso ho sonno. Perché sono partita da qui? Perché secondo me la fede è una cosa quotidiana. Non serve che ti faccia grandi discorsi. Se riesco vado a messa, cerco di pregare ogni giorno, tranne quando sono arrabbiata con Dio.

Capita che non capisco delle cose che mi succedono e siccome mi sento di avere un rapporto confidenziale, mi arrabbio! Per me la fede è come un rapporto di amicizia. Per questo gli intermediari spesso li salto, intendo i preti e queste cose... Per esempio mi confesso molto di rado, per essere una che è sempre in parrocchia, ma secondo me di solito non serve, me la vedo io...

Ho incontrato delle persone valide. Ho visto che credevano in qualcosa. Mi sono fatta qualche domanda e ho cercato le risposte. Certo, ho fatto anche tutta la trafila catechismo e cose così, ma la verità è che sono stati gli incontri a fare la differenza. Tutti i catechismi del mondo non valgono un bell'incontro!"

Francesca, 19 anni, scout

Domanda provocazione

Nelle nostre comunità gli spazi di incontro sono spesso così precostituiti da risultare artificiali. L'elemento umano, il desiderio dell'incontro reciproco può essere coltivato nelle nostre comunità? Quali modalità di annuncio e di catechesi possiamo offrire che abbiano il valore e il calore dell'incontro sincero con il Signore? *Si ha la chiara consapevolezza che la realtà in assoluto più bella che possiamo donare ai giovani è Gesù stesso? (lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 9)*

Confronto sulle domande e sintesi di gruppo e formulazione di una domanda da rilanciare all'incontro successivo

INCONTRI

Ricordiamo quanto scrisse papa Benedetto XVI nell'introduzione all'enciclica "Deus Caritas est": "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", p. 7)

Passo 3

Nel singolo gruppo: rileggere i termini legati alla parola chiave e rispondere alla domanda:
Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

Lettura di una testimonianza dal mondo giovanile:

"Io ogni mattina mi sveglio, prendo il bus e sul bus, se riesco, leggo il vangelo del giorno, ma non è obbligatorio, se incontro qualcuno preferisco parlare. Mi fermo in cappella vicino a scuola e se riesco becco la fine della messa delle 7. Quando esco da scuola, di solito tardi, vado dritta in oratorio a fare doposcuola o qualche riunione animatori e poi vado a casa.. La sera, se riesco, dico compieta, ma spesso ho sonno. Perché sono partita da qui? Perché secondo me la fede è una cosa quotidiana. Non serve che ti faccia grandi discorsi. Se riesco vado a messa, cerco di pregare ogni giorno, tranne quando sono arrabbiata con Dio.

Capita che non capisco delle cose che mi succedono e siccome mi sento di avere un rapporto confidenziale, mi arrabbio! Per me la fede è come un rapporto di amicizia. Per questo gli intermediari spesso li salto, intendo i preti e queste cose... Per esempio mi confesso molto di rado, per essere una che è sempre in parrocchia, ma secondo me di solito non serve, me la vedo io...

Ho incontrato delle persone valide. Ho visto che credevano in qualcosa. Mi sono fatta qualche domanda e ho cercato le risposte. Certo, ho fatto anche tutta la trafila catechismo e cose così, ma la verità è che sono stati gli incontri a fare la differenza. Tutti i catechismi del mondo non valgono un bell'incontro!"

Francesca, 19 anni, scout

Domanda provocazione

"Tutti i catechismi del mondo non valgono un bell'incontro!". Quali incontri sono stati decisivi nella nostra vita? Come far sì che la nostra fede non resti legata ad alcuni incontri positivi, ma divenga un'adesione personale a Gesù? Quali persone significative hanno segnato la tua vita?

Confronto sulle domande e sintesi di gruppo e formulazione di una domanda da rilanciare all'incontro successivo

FARE-CASA

Interrogati sul contenuto della loro ricerca, i due rispondono con una sorta di autoinvito: «Rabbi dove dimori?» (v. 38). Quasi a dire: «Dov'è casa tua, perché possiamo venire a trovarti?». Gesù 'sta al gioco' e, cogliendo la palla al balzo, li invita ad andare da lui: «Disse loro: "Venite e vedrete"» (v. 39). Gesù non dà subito la risposta, non fornisce un indirizzo, ma invita i due discepoli a seguirlo, offrendo la possibilità di fare un tratto di strada insieme.

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", pp. 11-12)

Passo 3

Nel singolo gruppo: rileggere i termini legati alla parola chiave e rispondere alla domanda:
Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

Lettura di una testimonianza dal mondo giovanile:

"Oggi ho fede in quello che è Cristo, in quello che è Gesù, ma non in quello che mi presenta il prodotto, non la messa, la parrocchia, le associazioni, le vedo distaccate dalla fede. Sì, io credo che Cristo esista, credo in tutto quello che è stato scritto, leggo saltuariamente il vangelo della domenica, ma non riesco più a frequentare il luogo di culto. Mi sto costruendo probabilmente una fede mia, che mi sembra un errore, ma in questo momento è la cosa più facile. la dimensione comunitaria è importante, però in questo momento non ne sento il bisogno e anzi spesso e volentieri scappo da quello che è stare insieme. Anche qui [siamo a un campo di formazione politica] la prima sensazione che ho avuto è quella di isolarmi, ho bisogno di stare con gli altri, ma ho paura. La comunità vuol dire condividere, vuol dire rimettere in discussione tutto quello che ho abbandonato e adesso non riesco. Accettare la figura del prete, dei santi, della Chiesa intesa come Vaticano, di tutte le varie... è un pacchetto troppo grosso adesso per me.

Credere in Gesù. Stop! Cioè quando uno crede in Gesù... Gesù è amore, quando uno ha amore e crede in Gesù è già finito. Io penso di conoscere Gesù e il Vangelo, che ho letto più volte da solo, e per conoscerlo bisognerebbe semplicemente leggerlo in momenti differenti della propria vita. "

Giacomo, 21 anni

Domanda provocazione

"La comunità vuol dire condividere": dove nel nostro contesto possiamo toccare con mano la verità di questa affermazione? Che stile testimoniamo con i nostri incontri, le nostre celebrazioni, i nostri progetti? In quali esperienze ci sentiamo a casa nella comunità cristiana e come vengono percepite dal mondo giovanile? Sappiamo creare spazio anche per i giovani nella casa che è la comunità?

Confronto sulle domande e sintesi di gruppo e formulazione di una domanda da rilanciare all'incontro successivo

FARE-CASA

Interrogati sul contenuto della loro ricerca, i due rispondono con una sorta di autoinvito: «Rabbì dove dimori?» (v. 38). Quasi a dire: «Dov'è casa tua, perché possiamo venire a trovarti?». Gesù 'sta al gioco' e, cogliendo la palla al balzo, li invita ad andare da lui: «Disse loro: "Venite e vedrete"» (v. 39). Gesù non dà subito la risposta, non fornisce un indirizzo, ma invita i due discepoli a seguirlo, offrendo la possibilità di fare un tratto di strada insieme.

(lettera pastorale "Che cosa cercate?", pp. 11-12)

Passo 3

Nel singolo gruppo: rileggere i termini legati alla parola chiave e rispondere alla domanda:
Cosa significa per la mia vita di fede questa parola?

Richiesta: racconta una breve esperienza personale sul significato della parola

Lettura di una testimonianza dal mondo giovanile:

"Oggi ho fede in quello che è Cristo, in quello che è Gesù, ma non in quello che mi presenta il prodotto, non la messa, la parrocchia, le associazioni, le vedo distaccate dalla fede. Sì, io credo che Cristo esista, credo in tutto quello che è stato scritto, leggo saltuariamente il vangelo della domenica, ma non riesco più a frequentare il luogo di culto. Mi sto costruendo probabilmente una fede mia, che mi sembra un errore, ma in questo momento è la cosa più facile. la dimensione comunitaria è importante, però in questo momento non ne sento il bisogno e anzi spesso e volentieri scappo da quello che è stare insieme. Anche qui [siamo a un campo di formazione politica] la prima sensazione che ho avuto è quella di isolarmi, ho bisogno di stare con gli altri, ma ho paura. La comunità vuol dire condividere, vuol dire rimettere in discussione tutto quello che ho abbandonato e adesso non riesco. Accettare la figura del prete, dei santi, della Chiesa intesa come Vaticano, di tutte le varie... è un pacchetto troppo grosso adesso per me.

Credere in Gesù. Stop! Cioè quando uno crede in Gesù... Gesù è amore, quando uno ha amore e crede in Gesù è già finito. Io penso di conoscere Gesù e il Vangelo, che ho letto più volte da solo, e per conoscerlo bisognerebbe semplicemente leggerlo in momenti differenti della propria vita. "

Giacomo, 21 anni

Domanda provocazione

"La dimensione comunitaria è importante, però in questo momento non ne sento il bisogno". Noi come ci poniamo di fronte a questa dimensione? Come ci sentiamo e come veniamo percepiti all'interno della comunità cristiana? Quali esperienze, percorsi... ci hanno rivelato la bellezza oppure la fatica del condividere l'avventura della fede? Quale spessore di autentica umanità e fraternità si gioca dentro la nostra comunità? Nella nostra comunità cristiana c'è posto per noi?

Confronto sulle domande e sintesi di gruppo e formulazione di una domanda da rilanciare all'incontro successivo

Momento di confronto

Consiglio pastorale e giovani legati alla comunità cristiana Insieme

➤ Passo 1: **IN DIALOGO**

Ascolto delle storie e delle sintesi e confronto sulle domande nate nel momento introduttivo.

➤ Passo 2: **INTRECCIO**

Individuazione dei «punti di convergenza», dei «nodi» che emergono dalla condivisione.

➤ Passo 3: **LENTE DI INGRANDIMENTO**

Revisione di tutte le attività pastorali rivolte ai giovani ad oggi presenti nella Parrocchia e analisi tenendo conto dei «nodi» precedentemente formulati.

➤ Passo 4: **FOCUS**

Da quanto emerge ripensare ad una o due attività che hanno bisogno di essere riviste secondo i punti di convergenza.

Se nasce la necessità dare spazio a qualcosa di nuovo.

➤ Passo 5: **STOP AND PRAY**

Preghiera conclusiva

CELEBRAZIONE CONCLUSIVA

È opportuno curare l'ambiente della preghiera: ci sia un leggio con il libro delle Scritture, da cui proclamare il brano evangelico, ci siano delle candele accese e un'icona di Gesù Maestro.

Canto iniziale

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Due voci soliste possono leggere il seguente dialogo.

Il discepolo

Signore, io non ti conosco
so così poco di te.

Tu sei entrato nella mia vita
e io mi sento così indegno.

Eppure tu mi hai detto
tutto quello che ho fatto
e i testimoni hanno visto lo Spirito.
Sento il tuo sguardo su di me.
Fino a quando mi terrai l'animo
sospeso?

Vorrei domandarti chi sei per me.
Vorrei vederti.
Vorrei chiederti dove abiti,
vorrei stare con te.
Rimanere nel tuo amore
e sapere cosa fare.

Dove stai per andare, ti potrò seguire?
Qualcuno mi condurrà
mentre passi di nuovo nei miei giorni.

Il Signore

*Dimmi davvero
cosa chiedi alla tua vita: Cosa cerchi?*

*Io conosco quelli che ho scelto.
Ti ho visto e ho pregato per te.
Vieni e vedrai.*

*Da tanto tempo sono con te
e tu non mi conosci ancora?
Ho tante cose da dirti,
o forse non sei in grado di capirle?
Ma io ti conosco e ti voglio bene:
ho dato la mia vita per te.
Non tu hai scelto me,
ma io ti ho scelto
e porterai il tuo frutto,
non come vuoi tu, ma come vorrò io.*

*Tu mi cercherai e io tornerò
perché dove sono io
voglio che siano anche i miei discepoli.
Sono con te tutti i giorni.*

Si conclude recitando la preghiera, debitamente adattata, di papa Francesco per i giovani in vista del Sinodo.

adulti

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.

giovani

Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutaci a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di noi,
per realizzare il nostro progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il nostro cuore ai grandi sogni
e rendici attenti al bene dei fratelli.

tutti

Come il Discepolo amato,
donaci di essere sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Fa' che diventiamo testimoni della tua Risurrezione
per saperti riconoscere vivo accanto a noi,
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.

